

Per posta e per e-mail

NON SI PUBBLICANO LETTERE
NON FIRMATE E PIÙ LUNGHE
DI 4.200 BATTUTE (spazi compresi)

In primo piano

Tramite il Messaggero Veneto vorrei segnalare come sono raccolte le immondizie nella zona est del comune di Tavagnacco. Due anni fa circa il Comune si rese battistrada di una diversa raccolta delle immondizie, chiamata porta a porta, e tutti i cittadini furono con apposite assemblee informati verbalmente e con appositi dépliant.

Ci spiegarono che la plastica non è tutta uguale, c'è quella riciclabile e quella non riciclabile, che nel secco ci va tutto il resto, "ma non proprio tutto" (leggere le istruzioni), che tubi di ferro, lamiere, materiali voluminosi vanno portati nelle discariche comunali nei giorni prefissati o, se ingombranti, previa telefonata al servizio è fatto a domicilio. Per la negligenza di troppi cittadini queste regole sono eluse con la complicità degli addetti alla raccolta.

Passando per strada ho avuto modo di verificare tali situazioni e a una mia ri-

Segnalazioni e reclami sulla raccolta dei rifiuti



mostranza mi è stato risposto che, tanto, tutto va buttato là. Una sedia, un secchio, un giocattolo, uno stenditoio non sono plastica riciclabile, pertanto vanno nel secco oppure nelle discariche comunali.

Vorrei conoscere cosa ci va dentro questo generico "secco" e vorrei anche conoscere i dati di questa preziosa plastica visto che crea un reddito. Mi auguro che l'assessore all'ambiente abbia la curiosità di una verifica, non basta affermare che siamo al 75%, sarebbe un peccato rovinare questa civile raccolta per colpa di pochi. Gli addetti al servizio non devono caricare materiali non in linea con le giornate preposte e le loro tipologie.

Bruno Quaino
Adegliacco

In via Liguria, a Godia, in prossimità della piazza, sono scomparsi i cassonetti dei quali ci servivamo sia per i rifiuti non riciclabili sia per quelli utilizzati per la raccolta differenziata. Abbiamo fatto presente il problema alla Net, visto che nella zona abitano diverse persone anziane, per le quali è difficile percorrere centinaia di metri ogni giorno con i sacchi dell'immondizia. La risposta è stata questa: il marciapiede sul quale erano stati collocati i cassonetti era proprietà privata e quindi è stato necessario rimuoverli.

Abbiamo allora proposto di aggiungerne due nella piazza centrale, visto che quei due che ci sono ora sono assolutamente insuffi-

cienti e sempre pieni oltre ogni misura. Questa potrebbe essere una soluzione, anche se non risolverebbe i problemi della raccolta differenziata in quella zona. Da allora, nonostante le rassicurazioni, rimangono solo due maleodoranti cassonetti in piazza. Io stessa ogni mattina sono costretta a caricare i rifiuti in macchina e portarli al primo cassonetto libero nella vicina via Pradattimis.

Non credo che questo sia il modo di incentivare la raccolta differenziata dei rifiuti, né di offrire un servizio decente; del resto lo spazio in piazza ci sarebbe, basterebbe solo un po' di buona volontà. La bolletta, quella sì, dobbiamo invece continuare a pagarla.

Roberta Stefanutti
Udine

Casa Mia

Bonsai, opera d'arte e pure pianta che vive

di CRISTINA BURCHERI

«**B**onsai è l'arte di creare miniature di alberi, coltivandoli per anni in un piccolo vaso. Con questa particolare tecnica si guida infatti del materiale vegetale ad assumere forme e dimensioni volute, purrispettandone completamente l'equilibrio vegetativo e funzionale». Questa la definizione che la sconfinata enciclopedia sul web Wikipedia dà del bonsai alla cui arte si dedica, fin dal 1985, il "Giardino delle Nove Nebbie - Bonsai Club di Udine" che oggi e domani (nella sede del Dopolavoro ferroviario in via Cernaia 2) ospita anche la diciassettesima edizione della "Mostra bonsai e suiseki Triveneto". Il raggruppamento dei Club del Triveneto è composto da 29 associazioni che, in occasione di questa mostra, espongono ognuna le migliori piante. Tra gli eventi collaterali all'esposizione e al concorso segnaliamo la mostra di ceramica raku, il mercatino dei bonsai e diverse dimostrazioni di arti marziali. Il programma completo della mostra, gli orari, le curiosità sono scaricabili dal sito: www.clubno-venebbie.dfludine.it. Il bonsai come si conosce oggi è sostanzialmente quello giapponese, tuttavia l'origine dei bonsai è da attribuirsi alla Cina: furono probabilmente dei transfughi cinesi approdati sulle coste giapponesi a portare nel Paese del Sol Levante i primi bonsai. I giapponesi appresero questa tecnica e ne fecero un'arte, applicando alle piante coltivate i canoni della propria estetica influenzata dallo Zen: i monaci fecero uso di bonsai (e suiseiki) per illustrare simbolicamente delle verità filosofiche. Ciò diede un importante contributo alla diffusione di queste arti nelle classi dominanti tant'è che, per molto tempo, il bonsai fu prerogativa esclusiva di nobili e samurai. La prima presentazione ufficiale del bonsai in Europa si ebbe in una mostra a Parigi nel 1878, seguita da una seconda esposizione a Londra nel 1910. Il primo libro in materia, scritto da un occidentale, è degli inizi del Novecento ed è l'opera del botanico francese Albert Mauné che abbozzò anche una prima, classificazione semplice e razionale dei diversi stili. A parte sporadiche apparizioni, il bonsai fu scoperto e amato dagli occidentali soltanto dopo la seconda guerra mondiale. Queste piante da allora hanno saputo suscitare un interesse sempre crescente che oggi si manifesta con il moltiplicarsi di convegni, mostre, corsi... Parallelamente si è potuto assistere a un sempre maggiore perfezionamento della tecnica. A conclusione un'altra definizione di bonsai: «Opera d'arte, ma anche pianta che vive», come non smette mai di ricordare il maestro friulano Adriano Bonini (nella foto), uno dei più apprezzati e stimati istruttori Ibs, ovvero istruttori del bonsai e del suiseiki, italiani.



ne la religione musulmana, scritta sul Corano, dal profeta Maometto, in confronto su quanto scritto dai Vangeli, perché non dire, chiaro e tondo, che Gesù predicava la pace, l'amore per il prossimo, il perdono eccetera, mentre Maometto invocava la guerra santa, la lapidazione, l'odio verso gli infedeli e altre summe che poco o nulla hanno a che spartire con la fede cristiana? Ecco, su quanto sopra esposto, mi trovo pienamente d'accordo sull'insegnamento delle religioni. E ho notato che in Italia vi è troppa ignoranza in questo campo.

Carmine Fiorenza
Udine

LODO ALFANO

I cittadini e la legge

Recita la nostra Costituzione che tutti i cittadini sono uguali davanti alla legge... quindi, per variare questa situazione, è necessaria una legge costituzionale dunque il "Lodo Alfano" (chissà perché questo termine quando si tratta di una vera e propria legge) era inequivocabilmente illegittimo! Il centro-destra si è scandalizzato perché nove giudici su quindici, alla luce di quanto prescritto dalla Costituzione, lo hanno illegittimato... Io mi scandalizzo molto di più per i sei giudici (guar-

ponesi appresero questa tecnica e ne fecero un'arte, applicando alle piante coltivate i canoni della propria estetica influenzata dallo Zen: i monaci fecero uso di bonsai (e suiseiki) per illustrare simbolicamente delle verità filosofiche. Ciò diede un importante contributo alla diffusione di queste arti nelle classi dominanti tant'è che, per molto tempo, il bonsai fu prerogativa esclusiva di nobili e samurai. La prima presentazione ufficiale del bonsai in Europa si ebbe in una mostra a Parigi nel 1878, seguita da una seconda esposizione a Londra nel 1910. Il primo libro in materia, scritto da un occidentale, è degli inizi del Novecento ed è l'opera del botanico francese Albert Mauné che abbozzò anche una prima, classificazione semplice e razionale dei diversi stili. A parte sporadiche apparizioni, il bonsai fu scoperto e amato dagli occidentali soltanto dopo la seconda guerra mondiale. Queste piante da allora hanno saputo suscitare un interesse sempre crescente che oggi si manifesta con il moltiplicarsi di convegni, mostre, corsi... Parallelamente si è potuto assistere a un sempre maggiore perfezionamento della tecnica. A conclusione un'altra definizione di bonsai: «Opera d'arte, ma anche pianta che vive», come non smette mai di ricordare il maestro friulano Adriano Bonini (nella foto), uno dei più apprezzati e stimati istruttori Ibs, ovvero istruttori del bonsai e del suiseiki, italiani.

La foto-ricordo



La foto riprodotta ha quasi un secolo: siamo infatti nel 1917 e ritrae i nove fratelli Valent di Portis di Venzone che si riunirono in occasione di una licenza dal servizio militare in guerra

MAXI-SVINCOLO

Bastava seguire la segnaletica

Colgo l'opportunità di questa rubrica per replicare alla lettera a firma del signor Davide De Palo titolata "Maxi-svincolo - una manovra azzardata" e pubblicata in questa rubrica il 19 ottobre scorso. Dalla lettura dei fatti, come narra, il signor De Palo percorrendo la strada e imboccando la prima uscita a destra (opportunamente segnalata con segnali stradali che indicano la direzione Tricesimo-Tarvisio) ha semplicemente sbagliato uscita.

Infatti se avesse proseguito ancora per un centinaio di metri avrebbe trovato l'uscita per Udine (anche qui opportunamente segnalata con indicatore stradale) che l'avrebbe immesso in tutta sicurezza nella direzione di casa. La manovra eseguita dal signor De Palo allo stop della breve rampa di collegamento è stata veramente azzardata, come recita giustamente il titolo della lettera poiché, così facendo, il medesimo ha invaso la corsia di marcia riservata ad altri autoveicoli. Questa manovra, oltre che a mettere in pericolo l'incolumità dello stesso conduttore, ha messo in pericolo anche gli altri utenti della strada transittanti in quel momento, commettendo il signor De Palo, a mio parere, un'infrazione al Codice della strada (dovrebbe essere, salvo rettifiche e precisazioni, l'articolo 143).

Infine, una piccola precisazione, senza voler fare dell'ironia: quello che il signor De Palo chiama "fiume" è il torrente Torre mentre la strada percorsa è la strada Provinciale 15/b di Faedis comunemente chiamata Tangenziale Est attiva da oltre un decennio. Credo che il vicepresidente della Regione sia in credito! Un cordiale saluto al signor De Palo.

Sandro Marzolini
Tricesimo

IMMIGRAZIONE

La preoccupazione della sicurezza

Indubbiamente interessante il documento dell'Ispefforato per l'immigrazione del Congresso degli Stati Uniti d'America che ci fa conoscere il signor Castellarin di Casarsa, nella pagina delle lettere del 4 ottobre scorso, con l'intento - forse - di farci sapere che

anche noi siamo razzisti come lo erano gli Stati Uniti nel 1912. Però, poiché da detto documento si evince che si parla di italiani già entrati negli Stati Uniti, sarebbe anche interessante sapere come, e dopo quali esami, questi nostri connazionali erano riusciti a entrare in America.

Ricordo di aver letto tempo addietro che, prima di entrare negli Stati Uniti, essi erano bloccati in un apposito locale su un'isola sita nei pressi della statua della Libertà nel quale dovevano sottostare a una visita medica, a un lungo interrogatorio sul motivo dell'emigrazione e dare il nominativo di eventuali persone o parenti in grado di rispondere per loro ed eventualmente disposti a provvedere al loro mantenimento nei primi tempi. So-

lo dopo un accurato esame dei documenti essi potevano finalmente sbarcare.

Personalmente ricordo che ancora nel 1948 dall'America chiedevano persone disposte a trasferirsi colà. C'era un programma radiofonico nel quale l'America chiedeva di aver bisogno di tanti falegnami (cito a memoria), tanti contadini, tanti fabbri, tanti muratori e via dicendo e concludeva affermando che i prescelti, dopo una visita medica ed espletate le formalità dell'ufficio americano per l'immigrazione, avrebbero potuto intraprendere il viaggio verso gli Usa e iniziare, subito, «il lavoro per il quale erano stati richiesti». Era infatti piuttosto difficile entrassero negli Usa personaggi per «vivere di espedienti o, addirittura, cri-

Giuseppe Vasi
Udine

SINDACI EMERITI

Poi la promozione a "galattici"

Condivido il contenuto delle indignate lettere dei signori Trossolo e Lisimberti sulla proposta d'istituire la nuova categoria di "sindaci emeriti", avanzata in sede regionale. Anche la Chiesa cattolica proclama, tra i credenti, alcuni "beati", e, poi, se grazie alla loro intercessione si verifica qualche miracolo, "santi". Con la differenza sostanziale che la proclamazione avviene dopo la morte dell'interessato, talvolta anche a distanza di secoli.

La casta politica, non fidandosi dei suoi estimatori che restano su questa terra, vuole qui, quando è ancora in vita, la propria consacrazione a perenne memoria. Così potrà influire, con i suoi sempre possibili successivi "prodigi" politici, per una promozione a "sindaco galattico". A meno che il tutto si riduca a un medaglione al fine di facilitare la sua estromissione dall'alone politico sul quale premono assatanati concorrenti.

Andrea Picco
Udine

INSEGNAMENTO

Lezione su tutte le religioni

Ora si vorrebbe introdurre nelle scuole anche l'ora per l'insegnamento della religione islamica? E perché no! Ben venga. A un patto, però: che con essa siano associate tutte le altre religioni. Per esempio: è bene che gli studenti (e non soltanto loro) sappiano distinguere, affinché essi possano migliorare il loro bagaglio culturale, le differenze che vi sono tra i cristiani, i copti, gli ortodossi, gli anglicani, gli induisti, i buddisti e così via.

Infine, per quanto concer-

50 anni fa

Sono oltre trenta i paesi danneggiati dal terremoto

«Oltre trenta paesi danneggiati dal terremoto»: è il titolo di apertura della cronaca del Messaggero Veneto in edicola sabato 24 ottobre 1959, che nell'occhietto annuncia: «Un'indagine degli organi competenti». Nel sottotitolo c'è scritto: «Una proposta di legge per estendere alle popolazioni colpite i provvedimenti usuali in casi di calamità - Fabbriati pericolanti». Nel breve articolo leggiamo: «Da un'indagine compiuta dai competenti organi risulta che i danni derivanti dai terremoti, che si sono avuti nel Friuli la scorsa primavera, si estendono a oltre trenta paesi. Essi sono stati rilevati dai funzionari del Genio civile su 2.500 fabbricati; la spesa necessaria per le restaurazioni è stata calcolata globalmente sui 500 milioni. Tenuto conto delle condizioni economiche delle popolazioni colpite, gli onorevoli Biasutti, Armani e Toros hanno presentato alla Camera una apposita proposta di legge per venire incontro alle loro esigenze. Con essa si propone di estendere alle popolazioni colpite i provvedimenti già usualmente adottati in Italia nell'occasione di analoghe calamità pubbliche, ripartendo cioè la spesa necessaria al ripristino della stabilità degli edifici in parti eguali tra Stato e i proprietari. L'approvazione di tali provvidenze è tanto più urgente in quanto non è stato possibile reperire le baracche richieste dal Genio civile per cui numerose famiglie sono tuttora costrette ad abitare in fabbricati pericolanti».



Luca Osso
presidente
Valter Beltramini
tesoriere
cellula Coscioni per il Friuli Venezia Giulia
Udine